



TRENTINO

fiemme

VAL DI FASSA

CHIAMATEMI
FONDOLO!



MARCIALONGA



MARCIALONGA
BABY



MARCIALONGA
MINI



MARCIALONGA
YOUNG
sportful



MARCIALONGA
MINI
CRAFT



MARCIALONGA
MINI
coop

CHIAMATEMI FONDOLO

Da un'idea di Barbara Vanzo

Autrice: Sofia Zanon

Traduzione: Anna Crosignani

Illustrazioni: Consuelo Bonet

Progetto grafico: manuelbottazzo.com

Copyright 2018 Marcialonga

Marcialonga

Loca. Stalimen 4 – 38037 Predazzo (TN)

Tel. 0462 501110 – info@marcialonga.it

www.marcialonga.it



Casse Rurali
Trentine



È assolutamente vietata la riproduzione totale o parziale di questa pubblicazione, né il suo inserimento in circuiti informatici senza il permesso scritto dei titolari del copyright.

CHIAMATEMI FONDOLO!

*Forse già conosci Fondolo, l'amico gnomo
Mascotte della Marcialonga, ma fino ad
ora lui non ci aveva mai raccontato da
dove è venuto e come è nata la sua grande
passione per lo sci di fondo...*



#marcialonga
@marcialonga_
marcialonga.it

Get involved!
by Dolomites!





In una notte fredda e nevosa, sull'alto
di un monte coperto di panna, cadde un
fiocco di neve diverso dagli altri.

Era un po' più pesante, e una volta
atterrato tra i larici imbiancati rotolò un
pochino fino a fermarsi e... sgranchire due
braccia e due gambine.

Non era un fiocco di neve allora!
Era una creatura piccolina, che aprì nel
buio due occhioni curiosi, poggiati sopra
ad un simpatico naso a patata. Le sue
sopracciglia erano folte e bianche come
la neve appena caduta e dal suo mento
spuntava una barba di zucchero filato.

Potremmo dire...uno gnomo!





Ecco, si trattava di uno gnomo vestito di violetta, con grandi mani e grandi piedi avvolti da morbide foglie e sulla sua testa un berrettino caldo caldo, dalla cui punta spuntava una candida stella alpina. Quanti anni aveva quella strana creatura?

Con quella barba non era di certo un cucciolo, eppure i suoi occhi avevano la stessa meraviglia e lo stesso scintillio di quelli di un bambino felice.

Proprio quegli occhi si illuminarono nel momento in cui, dietro alle guglie di una montagna lì vicino, cominciò a sorgere qualcosa di caldo e luminoso: il Sole! Forse quello gnomo non aveva mai assistito all'alba, visto che la sua bocca si spalancò per la meraviglia e le sue mani si allungarono in avanti per riuscire ad acchiappare il sole.





Voi sapete bene che il sole è troppo lontano per essere toccato, ma lui no, e a forza di sporgersi in avanti ruzzolò lungo il pendio fino quasi a valle. Provò allora a muovere qualche passo verso il fondo della vallata, ma le sue gambe erano troppo corte per poter camminare nella neve fresca e ogni passo lo faceva cadere in una capriola.

Questo cadere inizialmente faceva divertire il piccolo gnomo ma dopo un po' il mondo attorno a lui cominciò a girare e divenne difficile distinguere il cielo dal terreno.

Così non sarebbe mai riuscito ad avvicinarsi al sole, doveva trovare una soluzione!





Vide allora molti puntini colorati
scivolare lungo una striscia bianca:
erano strani, come gnomi. Avevano
lunghi piedi di legno e braccia lunghe
lunghe con le quali si spingevano.
Ma no! Non erano gnomi, erano degli
sciatori! Forse anche loro stavano
seguendo il sole, pensò lo gnomo.
Erano così felici sui loro sci, alcuni
chiacchieravano, altri salutavano
le ali di pubblico amico che
applaudivano a bordo pista. Anche lo
gnomo voleva fare come loro!





Cercò quindi due pezzi di legno
da mettere sotto le scarpe
e due rami per bastoncini.

Non appena li ebbe indossati...che
velocità! Riuscì in un battibaleno a
raggiungere gli sciatori e come loro
iniziò a muovere gambe e braccia a
ritmo, prima avanti poi all'indietro.

Un, due, un, due...
un po' faticoso ma molto divertente!

Si guardò attorno e vide tanti visi
sorridenti, creature alte e creature
basse che battevano le mani, che
urlavano belle parole.





Qualcuno gli offriva dei bicchieri
profumati di limone, altri gli
porgevano biscotti, arance, pezzetti
di cioccolato e persino panini
imbottiti. Vide alti monti, case,
campanili, bandiere, cristalli di
ghiaccio, quarti di pollo, statue di
neve e alto in cielo sempre il sole,
come a sostenere ed accompagnare il
lungo serpentine colorato di sciatori.
Prima timidamente, poi alto e forte,
infine attento ma forse un poco
imbarazzato, visto che le sue guance
iniziavano a tingersi di rosso.





Lo gnomo entrò scivolando in un villaggio più grande di quelli che aveva visto fino a quel momento...quante persone lo stavano aspettando! Erano tutti lì per lui? Ricambiò i sorrisi e levò i bastoncini al cielo per salutare. C'era musica, c'erano canti, campanacci che suonavano appesi alle cinture e tante, tante risate. Era tutto così diverso dal silenzio che aveva udito quella stessa mattina nel bosco.

Il sole ora sembrava così vicino, ancora qualche spinta e avrebbe potuto raggiungerlo ma...si ritrovò circondato da umani che non smettevano di guardarlo, che gli stringevano le mani complimentandosi, che gli mettevano uno strano ciondolo brillante attorno al collo. Qualcuno prese lo gnomo e lo alzò in aria, portandolo in trionfo. Da lì si poteva ammirare il più roseo dei tramonti, wow!





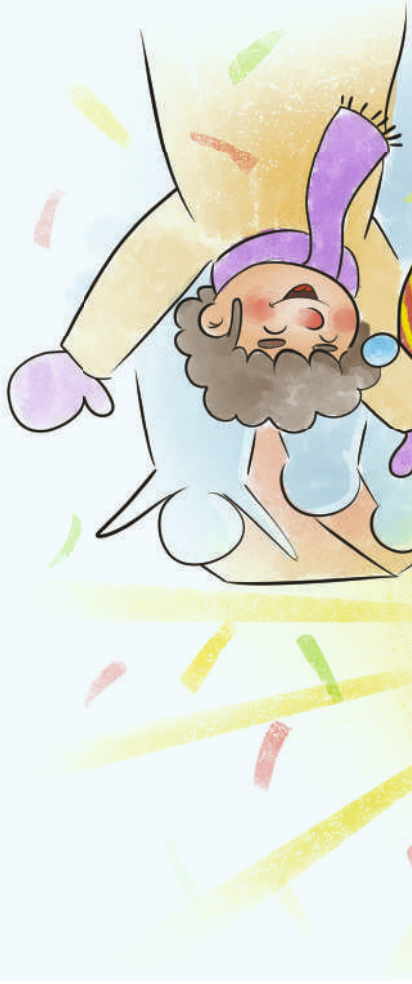
Lo stupore dello gnomo fu interrotto
però dall'avvicinarsi di un microfono
e di un umano che festoso diceva
“congratulazioni per aver terminato
la prima edizione della Marcialonga!
Posso chiederle il suo nome?”
“Fondolo” rispose lo gnomo,
“Chiamatemi Fondolo”.

The gnome's surprise was interrupted
by the arrival of a cheering
human with a microphone saying:
"Congratulations, you completed the
first edition of Marcialonga! Could
you tell me your name?" "Fondolo" the
gnome answered, "Call me Fondolo".





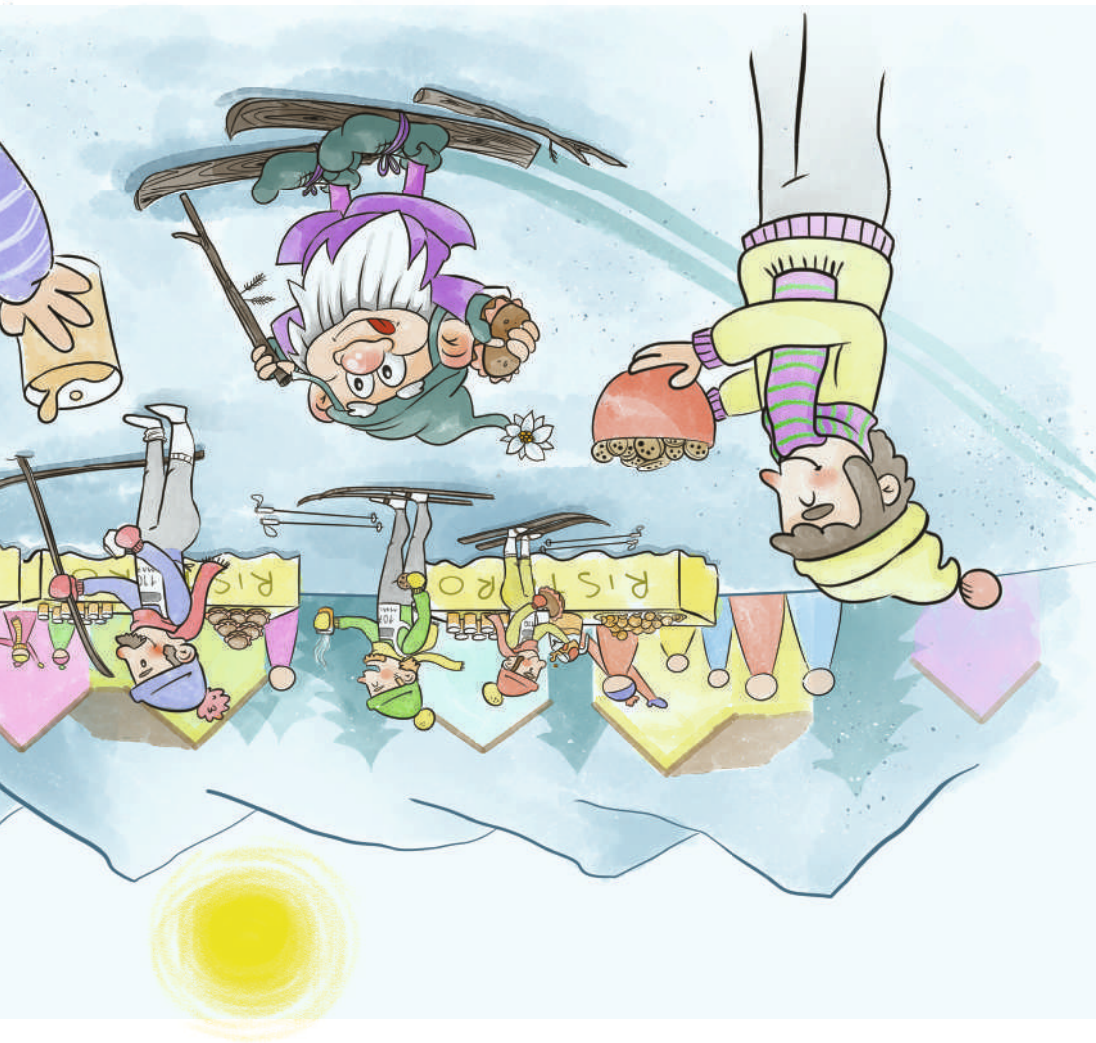
The gnome skied into a village bigger than
the ones he had crossed before...so many
people were waiting for him! Were they all
there for him? He smiled back and raised
his poles to the sky to greet them.
There were music, choirs, bells attached
to the people's belts and ringing
and many, many laughs.
It was so different from the silence he
heard that morning in the forest.
The sun seemed now so close that he
could reach it with a couple more pushes
but...he found himself surrounded by
humans who could not stop looking at
him, shaking his hand to congratulate him
and putting a strange shiny charm around
his neck. Some of them grabbed the gnome
and threw him up in the air,
carrying him in triumph.





Some of them offered him glasses with a lemon smell, others gave him biscuits, oranges, pieces of chocolate and even sandwiches. Along the track he saw high mountains, houses, clock towers, flags, ice crystals, chicken wings, snow statues and there, high in the sky, there was always the sun as supporting and accompanying the long colorful line of skiers. It was first shy, then high in the sky, strong and finally attentive and a little embarrassed as his cheeks started to turn red.



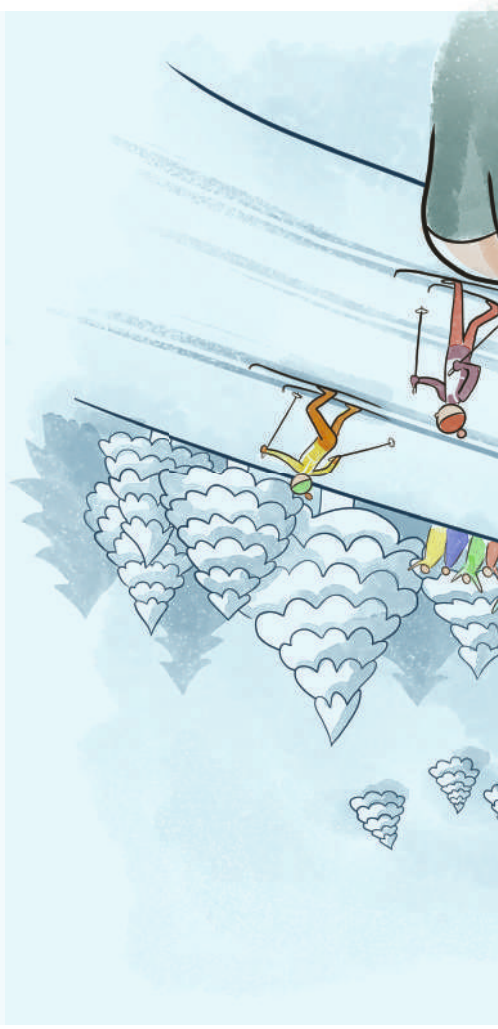


He went looking for two pieces of
wood to attach to his shoes and two
branches to use as poles.
And when he wore them...what a
speed! He reached the skiers in a flash
and started to move his arms and legs
back and forward at a steady pace.
One, two, one two...it was hard, but it
was a lot of fun!
He looked around and saw many
smiling faces, tall and small creatures
clapping their hands and shouting out
encouraging.





In that moment he saw a bunch of colorful dots slipping down a white stripe: they were curious, like gnomes. They had long wooden feet and long long arms that they used to push forward. But no! They were no gnomes, they were skiers! Maybe they were chasing the sun too, the gnome thought. They looked so happy on their skis; some of them were chatting, some others were greeting the friendly spectators clapping them along the slope. The gnome wanted to do the same!





You all know that the sun is too far away to be touched, but he did not. Stretching and stretching forward he slipped and started rolling down the mountain almost to the bottom. He then tried to move some steps down the bottom of the valley, but his legs were too short to walk in the fresh deep snow and each step turned into a somersault. At first, he was amused by this but after a while, the world around him started turning and he found it difficult to distinguish the sky from the ground. It could not go on like that; he needed to find a solution!





There we go! He was a lilac-dressed
gnome, with big hands and big feet
wrapped up in soft leaves. On his head,
he was wearing a cosy warm beanie with
a pure white edelweiss on the top of it.
How old was that unusual creature? With
that beard, he was for sure no puppy
but his eyes were filled with the same
amazement and sparkle as those of a
happy child. Those eyes lighted up when
something warm and bright started to
rise from behind the pointy mountains:
the sun! Maybe that gnome had never
seen sunrise, as his mouth opened wide
with surprise and he stretched his hands
to catch the sun.





It was a cold and snowy night, when a snowflake different from all the others fell on the top of a mountain covered with cream. It was heavier than the others; once it got on the ground among the white larches it rolled for a bit before stopping and...suddenly stretched a pair of little legs and arms. It was not a snowflake! It was a tiny creature. In the dark, it opened its big curious eyes above its cute button nose. Its eyebrows were as thick and white as the snow that lays on the ground and from its chin a fluffy cotton candy popped out...it was a gnome!





Get involved!
by Dolomites

You probably already know Fondolo - the friendly gnome who is the mascot of Marcialonga - but so far he had never told us his story and how his big passion for Nordic ski has begun...

CALL ME FONDOLLO!

#marcialonga
@marcialonga
marcialonga.it





CALL ME FONDOLO!
Original title: CHIAMATEMI FONDOLO
Idea of Barbara Vanzo
Author: Sofia Zanon
Translation: Anna Crosignani
Illustrations: Consuelo Bonet
Graphical Project: bottazzodesign.com
Copyright 2018 Marcialonga

Marcialonga
Loca, Stallmen 4 – 38037 Predazzo (TN)
Tel. 0462 501110 – info@marcialonga.it
www.marcialonga.it



Any total or partial reproduction, copying or informative use of this publication is forbidden without our express, prior and written consent.

MARCI LONGA



CALL ME
FONDOLIO!